

Girasole a contratto: la proposta di Anb Coop



C'è un nuovo interesse per le colture proteoleaginose, con buone opportunità di guadagno per l'agricoltore.

«Partiamo ora con i primi contratti interprofessionali di coltivazione del girasole, che **includono un prezzo fisso per il 50% della produzione contrattata** e la firma prima della semina. Questo modello di accordo risponde bene alle esigenze dell'agricoltore, aiutandolo nella definizione del piano colturale e del budget aziendale»: ad annunciarlo è **Enrico Gambi**, presidente di Anb Coop a margine del convegno bolognese «Antico ma sempre nuovo. La seconda giovinezza del

girasole», organizzato nella sede dell'Associazione nazionale bieticoltori, precisando inoltre che «la produzione italiana di girasole è altamente deficitaria, sono circa 100.000 gli ettari totali coltivati, **ma ne servirebbero almeno 600.000 per soddisfare le richieste dell'industria agroalimentare**».



Matteo Ferri (a sinistra) e Enrico Gambi

Soprattutto nell'area Centro Nord si stima un aumento della superficie coltivata a girasole: la proteoleaginosa viene infatti scelta anche in alternativa al mais e al frumento tenero.

«Ci concentreremo in particolare – ha aggiunto **Matteo Ferri**, coordinatore delle attività di ANB Coop – sugli accordi di coltivazione per la produzione di **girasole ad alto contenuto oleico**, cioè quello più richiesto dal made in Italy agroalimentare».

Anb Coop proporrà inoltre contratti di coltivazione biologica per colza, girasole e soia, puntando alla creazione di filiere efficienti e sostenibili attraverso accordi interprofessionali profittevoli per l'agricoltore e relazioni di partnership d'eccellenza, in particolare con Pioneer – Corteva Agriscience, leader nella ricerca e selezione di materiale genetico di ultima generazione e Cereal Docks, multinazionale italiana specializzata nella valorizzazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti derivati dalle proteoleaginose.